

## L'ISTRUZIONE SCOLASTICA AL TEMPO DEL COVID-19: GLI INSEGNANTI E GLI STUDENTI ERANO PREPARATI?

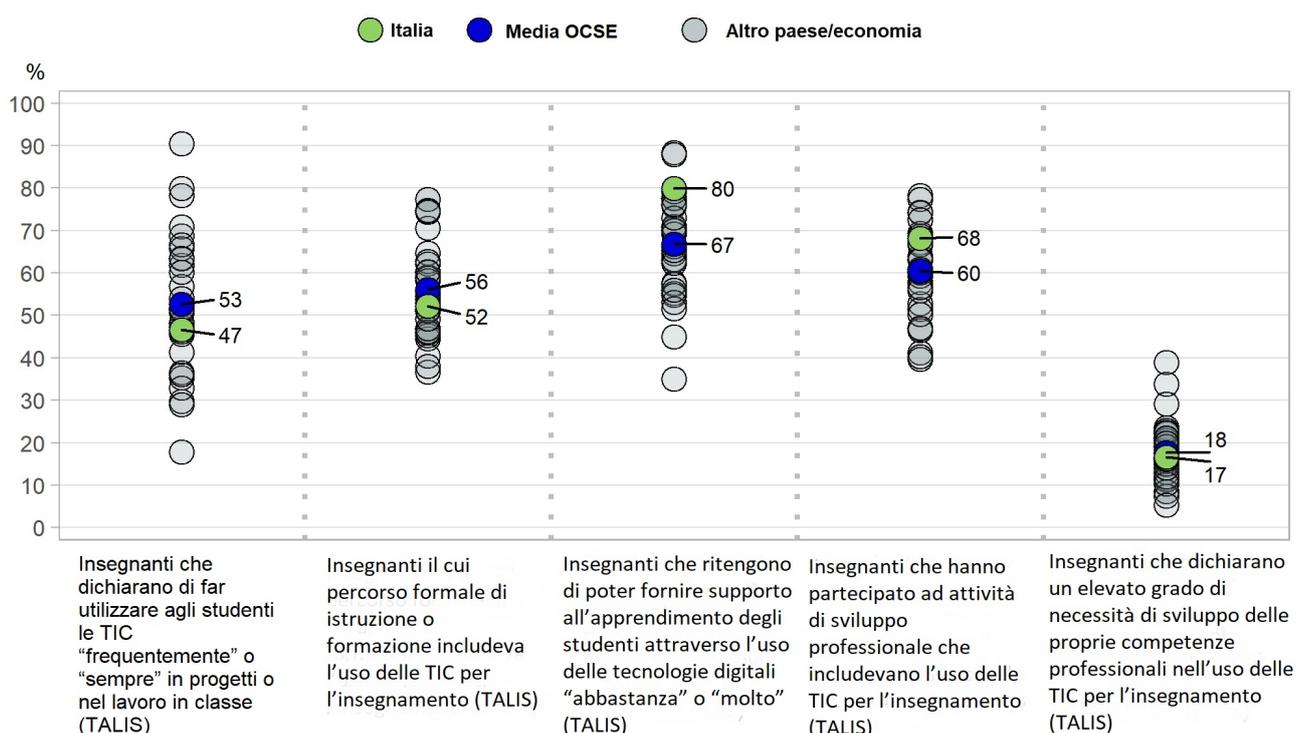
### Italia

Con l'aggravarsi della pandemia di COVID-19 nei paesi di tutto il mondo, la maggior parte dei governi ha scelto in via precauzionale di chiudere le scuole nel tentativo di contenere la diffusione del virus. In Italia, ad eccezione della componente non obbligatoria del percorso di istruzione, ogni settimana di chiusura delle scuole rappresenta circa 25 ore di scuola dell'obbligo svolte in presenza (scuola secondaria di primo grado - orientamento generale), cioè il 2,5% del tempo annuale di istruzione obbligatoria. Le scuole sono state costrette a sostituire questo tempo in classe con l'apprendimento online e l'insegnamento a casa, nella maggior parte dei casi facilitato da insegnanti e genitori.

Dopo settimane di chiusura delle scuole, in alcuni paesi sta ora iniziando il complicato processo di riapertura graduale delle scuole. Nell'intento di offrire un supporto a tale impegno, questa nota paese relativa al COVID-19 si propone di mettere insieme le evidenze empiriche di varie indagini condotte dall'OCSE sull'istruzione scolastica prima della crisi e di utilizzarle per valutare in quale misura gli insegnanti, gli studenti e le scuole in Italia fossero preparati ad affrontare l'impatto della pandemia di COVID-19, con lo scopo di informare e guidare le future risposte alla crisi in termini di politiche.

### La familiarità degli insegnanti, degli studenti e della scuola con l'uso delle TIC per l'insegnamento e l'apprendimento prima della crisi

Figura 1. Grado di preparazione dei docenti all'insegnamento basato sulle TIC prima della crisi



Nota: Sono mostrati solo i paesi e le economie con dati disponibili. La media OCSE si riferisce alla media dei paesi OCSE partecipanti all'indagine TALIS 2018..

Fonte: OCSE, Database TALIS 2018.

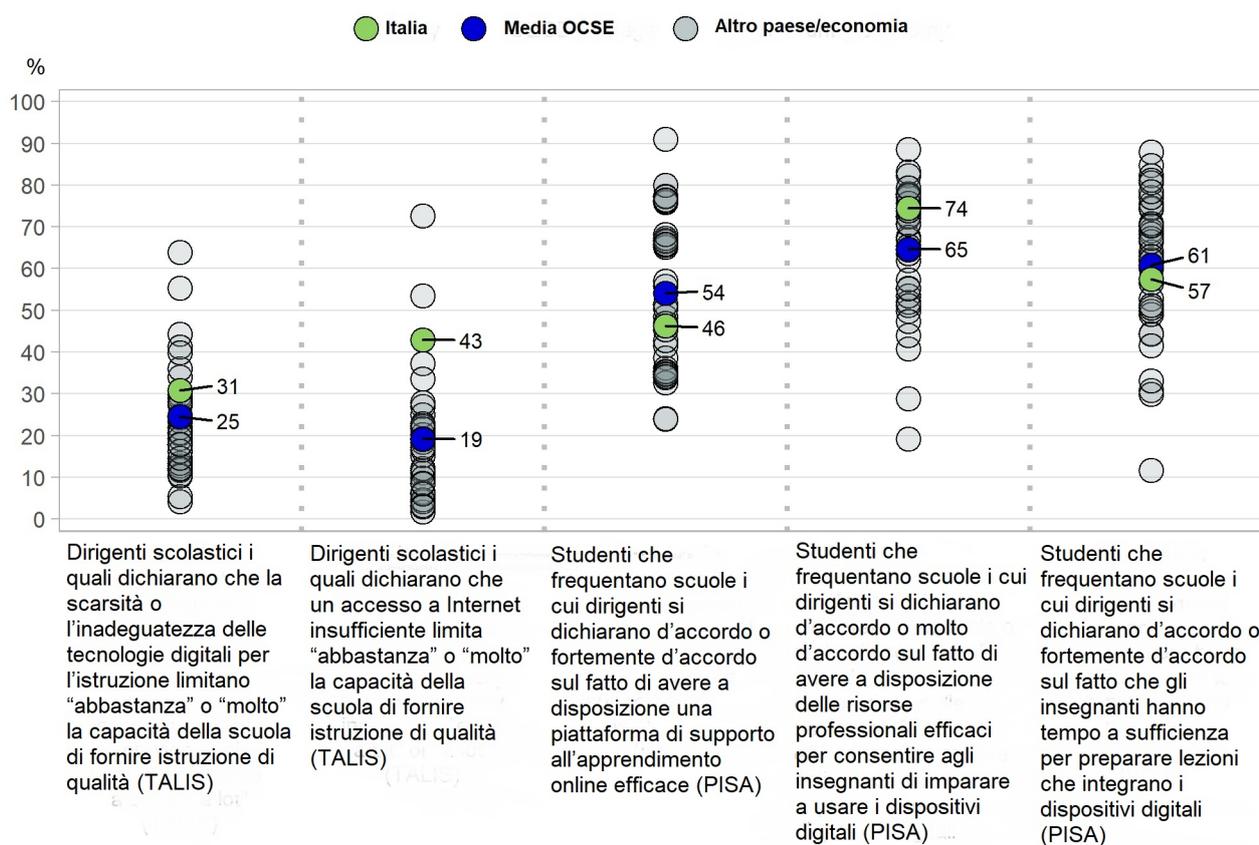


La disponibilità di tecnologie dell'informazione e della comunicazione (TIC) consente di preservare la continuità dell'istruzione e dell'apprendimento quando le interazioni fisiche non sono più possibili. Tuttavia, sia gli insegnanti che gli studenti devono avere molta familiarità con queste tecnologie e con il loro uso affinché siano efficaci.

Un buon punto di partenza per valutare in quale misura gli insegnanti e i loro studenti fossero preparati alla chiusura delle scuole è quello di esaminare con quale frequenza queste tecnologie sono state utilizzate in classe prima della crisi. I risultati dell'indagine internazionale sull'insegnamento e l'apprendimento (Teaching and Learning International Survey - TALIS) del 2018 – dunque prima della crisi – mostrano che, in media, in tutti i paesi ed economie dell'OCSE partecipanti, solo poco più della metà degli insegnanti delle scuole secondarie inferiori (53%) ha riferito di aver consentito “frequentemente” o “sempre” agli studenti di utilizzare le TIC in progetti o nel lavoro in classe. In Italia, questo ha riguardato il 47% degli insegnanti, un valore inferiore alla media dei paesi OCSE partecipanti all'indagine TALIS.

Per risultare efficaci, le pratiche degli insegnanti devono essere fondate su un insieme di conoscenze acquisite attraverso una formazione di qualità. In Italia, il 52% degli insegnanti ha dichiarato che il proprio percorso formale di istruzione o formazione includeva l'uso delle TIC per l'insegnamento, un valore inferiore alla media dei paesi OCSE partecipanti all'indagine TALIS (56%). All'epoca dell'indagine, l'80% degli insegnanti in Italia riteneva di poter fornire supporto all'apprendimento degli studenti attraverso l'uso delle tecnologie digitali (ad esempio con computer, Tablet o LIM) “abbastanza” o “molto”, una percentuale superiore alla media dei paesi OCSE partecipanti all'indagine TALIS (67%).

**Figura 2. Grado di preparazione della scuola e degli studenti all'apprendimento basato sulle TIC prima della crisi**



Nota: Sono mostrati solo i paesi e le economie con dati disponibili. La media OCSE si riferisce alla media dei paesi OCSE partecipanti all'indagine TALIS 2018 e/o all'indagine PISA 2018.

Fonte: OCSE, Database TALIS 2018 e Database PISA 2018.



La formazione all'utilizzo delle TIC per l'insegnamento precedente l'entrata in servizio dei docenti può non essere sufficiente a garantire un efficace apprendimento digitale. Difatti, poiché le tecnologie di apprendimento sono caratterizzate da un rapido cambiamento, è indispensabile che gli insegnanti abbiano accesso alla formazione in servizio per aggiornare continuamente le loro competenze in questo campo. In Italia, il 68% degli insegnanti ha riferito che le competenze nell'utilizzo delle TIC per l'insegnamento erano incluse nelle attività di sviluppo professionale alle quali ha partecipato; si tratta di un valore superiore alla media dei paesi OCSE nell'indagine TALIS (60%). Allo stesso tempo, in Italia, il 17% degli insegnanti ha dichiarato di avere un elevato grado di necessità di sviluppo professionale nelle competenze TIC per l'insegnamento, un valore che statisticamente non si discosta in modo significativo dalla media dei paesi TALIS dell'OCSE (18%). Queste evidenze pre-crisi suggeriscono quindi che per un certo numero di insegnanti il passaggio all'insegnamento e all'apprendimento a distanza può essere stato impegnativo.

L'implementazione delle TIC nella scuola richiede anche la disponibilità di risorse adeguate a garantire l'accesso e l'utilizzo di queste tecnologie. Il punto di vista dei dirigenti scolastici su quali siano i problemi in termini di risorse scolastiche che ostacolano la capacità di fornire un'istruzione di qualità può far luce sui possibili impedimenti a un più largo uso delle TIC per l'insegnamento nelle scuole dei paesi OCSE. In Italia, il 31% dei dirigenti scolastici ha riferito che la carenza o l'inadeguatezza delle tecnologie digitali per l'istruzione ha limitato "abbastanza" o "molto" la capacità della scuola di fornire un'istruzione di qualità, un valore che statisticamente non si discosta in modo significativo dalla media dei paesi OCSE partecipanti all'indagine TALIS (25%). Inoltre, l'accesso insufficiente a Internet è stato segnalato come un problema dal 43% dei dirigenti scolastici, un valore superiore alla media dei paesi OCSE partecipanti all'indagine TALIS (19%).

I dati del ciclo 2018 dell'indagine PISA (Programme for International Student Assessment) forniscono ulteriori elementi di approfondimento sulla capacità delle scuole di migliorare l'insegnamento e l'apprendimento utilizzando dispositivi digitali. Alcuni di questi aspetti si riferiscono alla disponibilità o alla qualità dell'infrastruttura TIC, mentre altri si riferiscono alla capacità degli insegnanti e delle scuole di integrare i dispositivi digitali nell'attività di insegnamento. In Italia, il 46% degli studenti era iscritto in una scuola il cui dirigente si è detto "d'accordo" o "molto d'accordo" sul fatto di avere a disposizione un'efficace piattaforma di supporto all'apprendimento online, una percentuale inferiore alla media dei paesi OCSE (54%). Allo stesso tempo, il 74% degli studenti in Italia ha frequentato una scuola il cui dirigente si è detto "d'accordo" o "molto d'accordo" sul fatto che nella propria scuola vi sia disponibilità di risorse professionali efficaci per aiutare gli insegnanti a imparare a utilizzare i dispositivi digitali, un dato superiore alla media dei paesi OCSE (65%). L'indagine PISA 2018 ha chiesto ai dirigenti scolastici anche quanto tempo hanno a disposizione gli insegnanti per preparare le lezioni. A tal proposito, in Italia, il 57% degli studenti ha frequentato una scuola il cui dirigente si è dichiarato "d'accordo" o "molto d'accordo" sul fatto che gli insegnanti hanno a disposizione tempo sufficiente per preparare lezioni che integrano i dispositivi digitali nell'apprendimento, un valore che statisticamente non si discosta in modo significativo dalla media dei paesi OCSE (61%).

## **La preparazione e la capacità degli insegnanti e delle scuole di rivedere il loro modo di lavorare prima della crisi**

La capacità delle scuole di innovare, adattare e sostenere il personale varia da paese a paese e da scuola a scuola. Eppure, proprio queste capacità della scuola possono rivelarsi risorse preziose per rispondere alle crisi e ai periodi di incertezza, oltre che essere un modo per creare resilienza nel momento in cui occorre affrontare delle sfide nell'erogazione dell'istruzione.

La chiusura delle scuole ha costretto molte scuole a "pensare fuori dagli schemi" e a trovare soluzioni innovative e pragmatiche in modo da svolgere l'attività di insegnamento e garantire che l'apprendimento potesse avvenire anche a distanza. La buona notizia che emerge dai dati TALIS raccolti nel ciclo 2018 è che, nonostante le sfide che il passaggio all'insegnamento a distanza può aver comportato per alcuni insegnanti, nella maggior parte delle scuole dell'OCSE era presente un clima di apertura all'innovazione. In Italia, il 70% degli insegnanti si è dichiarato "d'accordo" o "molto d'accordo" sul fatto che la maggior parte degli insegnanti della scuola è aperta al cambiamento, un dato che risulta inferiore alla media dei paesi OCSE che partecipano all'indagine TALIS (74%).

Il grado di adattamento nel momento in cui si affrontano cambiamenti improvvisi dipende fondamentalmente dal sostegno dei propri pari, consentendo agli insegnanti in quanto gruppo professionale di adeguarsi alla nuova realtà dell'insegnamento a distanza e di imparare gli uni dagli altri. L'indagine TALIS 2018 fa luce sulla cultura della collaborazione prevalente nelle scuole dei paesi OCSE prima della crisi legata al



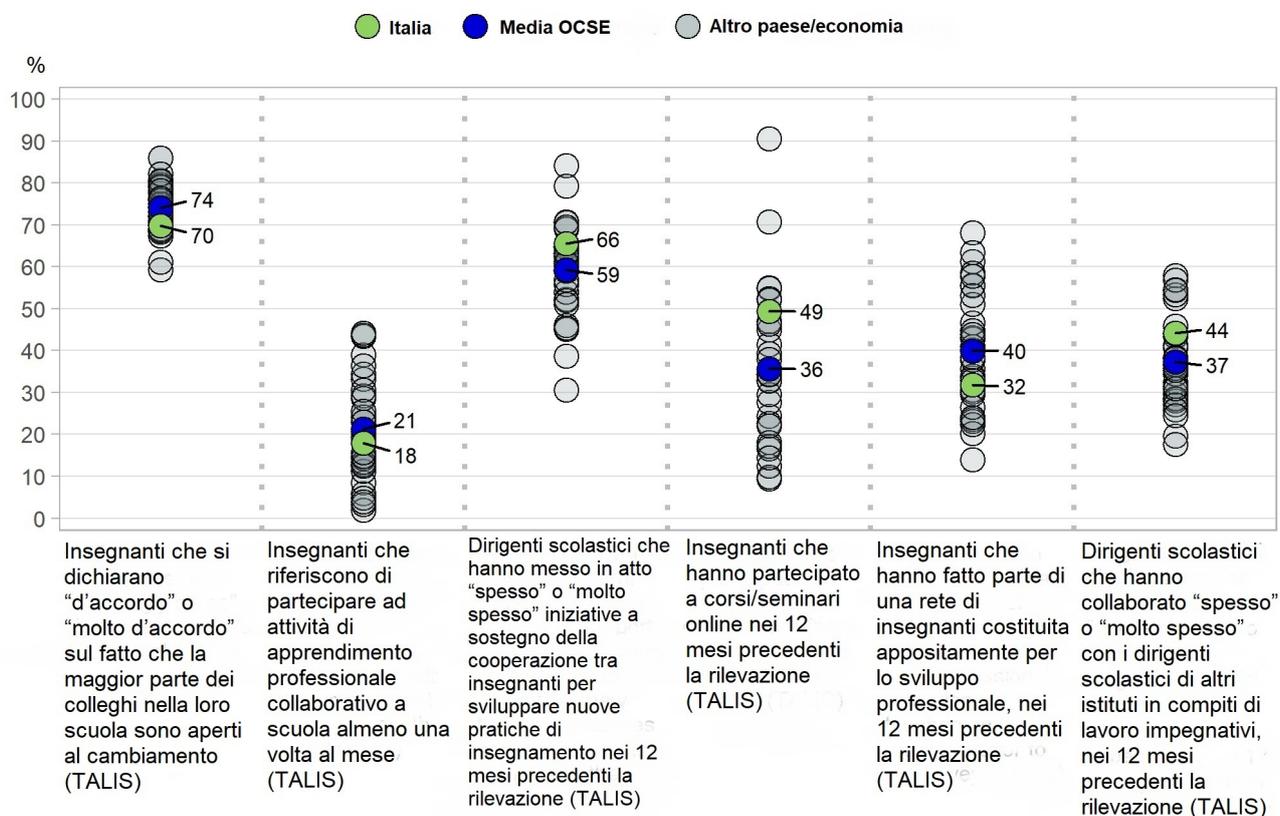
COVID-19, nonché sulla leadership dei dirigenti scolastici, i quali possono svolgere un ruolo chiave nel promuovere la collegialità e la collaborazione tra gli insegnanti. In Italia, il 18% degli insegnanti ha dichiarato di partecipare ad attività di apprendimento professionale collaborativo nella propria scuola almeno una volta al mese, una percentuale inferiore alla media dei paesi OCSE che partecipano all'indagine TALIS (21%). Gli insegnanti che si sono impegnati in una collaborazione professionale di questo tipo – che comporta un elevato grado di interdipendenza tra gli insegnanti – tendevano anche a segnalare un uso più frequente di pratiche didattiche efficaci, come ad esempio l'attivazione cognitiva.

Per quanto riguarda il ruolo del dirigente scolastico nel sostenere l'innovazione, il 66% dei dirigenti scolastici in Italia ha intrapreso “spesso” o “molto spesso” azioni a sostegno della cooperazione tra gli insegnanti per sviluppare nuove pratiche didattiche nei 12 mesi precedenti l'indagine, un dato che sul piano statistico non è significativamente diverso dalla media dei paesi OCSE partecipanti all'indagine TALIS (59%).

I dirigenti scolastici e gli insegnanti potrebbero anche essere in grado di attingere a risorse online utili a facilitare la diffusione di informazioni, materiale didattico e apprendimento a distanza nelle scuole. Ad esempio, la familiarità con la formazione online può preparare gli insegnanti a comunicare e a condividere informazioni con la comunità scolastica attraverso piattaforme online. In Italia, il 49% degli insegnanti ha partecipato a corsi/seminari online nei 12 mesi precedenti la rilevazione, una percentuale superiore alla media dei paesi OCSE partecipanti all'indagine TALIS (36%).

Anche le comunità di apprendimento al di fuori della scuola possono essere una valida risorsa per il supporto professionale reciproco in tempi di crisi. Dal punto di vista degli insegnanti, il 32% di essi in Italia ha fatto parte di una rete di insegnanti costituita appositamente per lo sviluppo professionale, nei 12 mesi precedenti la rilevazione, un dato inferiore alla media dei paesi OCSE partecipanti all'indagine TALIS (40%). Dal punto di vista dei dirigenti scolastici, in Italia il 44% di essi ha riferito di aver collaborato “spesso” o “molto spesso” con i dirigenti scolastici di altri istituti in compiti di lavoro impegnativi, nei 12 mesi precedenti la rilevazione, una percentuale superiore alla media dei paesi ed economie dell'OCSE nell'indagine TALIS (37%).

**Figura 3: Leadership, collaborazione e risorse delle scuole prima della crisi**



Nota: Sono mostrati solo i paesi e le economie con dati disponibili. La media OCSE si riferisce alla media dei paesi OCSE partecipanti all'indagine TALIS 2018.

Fonte: OCSE, Database TALIS 2018.



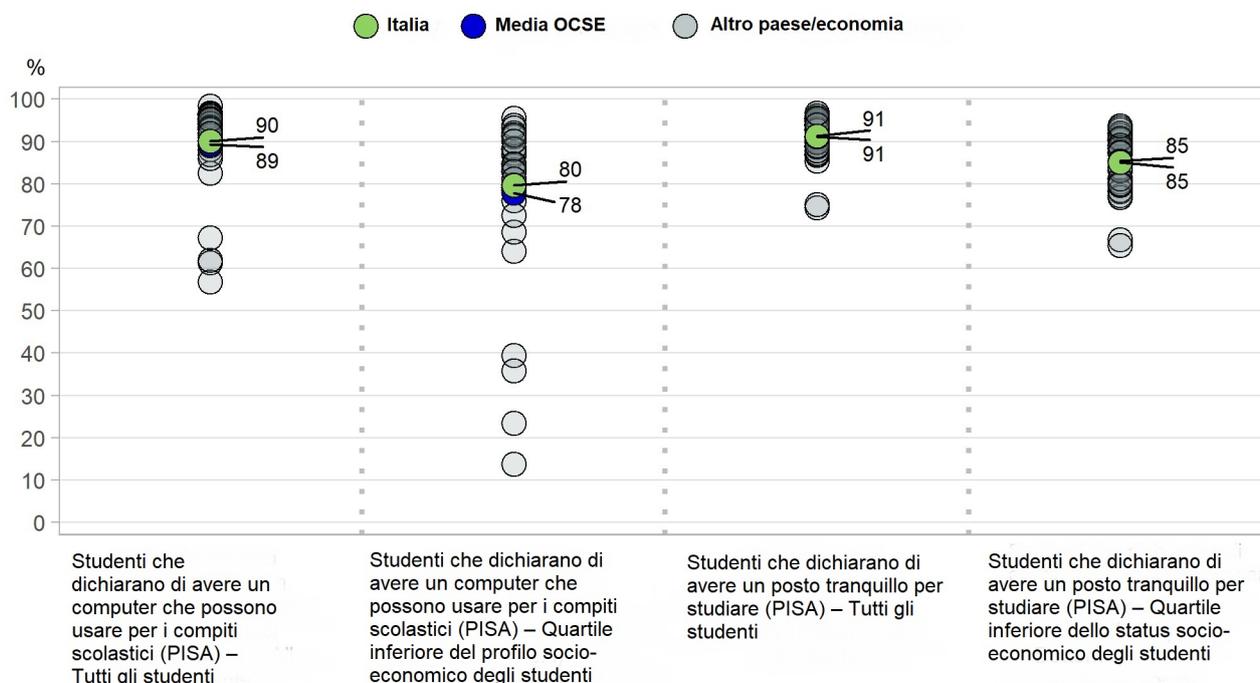
## Cosa sappiamo delle condizioni e degli ambienti in cui gli studenti svolgevano attività scolastiche a casa prima della crisi?

Sebbene l'assenza di lezioni in presenza possa essere in qualche modo compensata dall'uso di piattaforme online e da altre attività ad alta intensità tecnologica, l'accesso ai dispositivi digitali necessari non è equamente distribuito tra la popolazione. In particolare, gli studenti provenienti da contesti socio-economici svantaggiati, i quali non hanno i mezzi per usufruire di questi dispositivi, possono essere gravemente colpiti dalla crisi legata al COVID-19, accentuando di conseguenza le disparità di apprendimento.

Un prerequisito alla base di qualsiasi tipo di attività di apprendimento online è che gli studenti abbiano a disposizione un computer. Secondo i dati PISA 2018 raccolti prima della crisi, questa è una condizione essenziale che non era soddisfatta da tutti gli studenti prima della pandemia di COVID-19. In Italia, il 90% degli studenti ha dichiarato di avere un computer da utilizzare per i compiti scolastici, un dato che statisticamente non si discosta in modo significativo dalla media OCSE (89%). Per coloro i quali rientrano nel quartile inferiore della distribuzione socio-economica, l'80% degli studenti ha dichiarato di avere un computer da utilizzare per i compiti scolastici, un valore che sul piano statistico non si discosta in modo significativo dalla media OCSE (78%). Inoltre, la crisi potrebbe in realtà aver compromesso ulteriormente la possibilità di disporre di un computer a casa qualora il suo utilizzo dovesse essere condiviso con altri membri della famiglia.

Le condizioni per creare un clima adeguato alle attività scolastiche da svolgere a casa non dipendono solo dall'accesso alla tecnologia, ma anche dall'esistenza di un luogo fisico adeguato all'apprendimento a casa. In Italia, il 91% degli studenti ha dichiarato di avere un posto tranquillo per studiare a casa, un valore identico alla media OCSE (91%). Questa percentuale era dell'85% per gli studenti provenienti dal quartile inferiore della distribuzione socio-economica, un dato ancora una volta uguale alla media OCSE (85%). Come per l'accesso ai computer, anche la disponibilità di un posto tranquillo per studiare può essere stata compromessa durante la crisi a causa di esigenze simili da parte dei genitori, ad esempio per il telelavoro, e dei fratelli e delle sorelle per l'attività scolastica svolta a casa.

**Figura 4: Ambienti e strumenti disponibili a casa per l'apprendimento online prima della crisi**



Nota: Sono mostrati solo i paesi e le economie con dati disponibili. La media OCSE si riferisce alla media dei paesi OCSE che partecipano all'indagine PISA 2018.

Fonte: OCSE, Database PISA 2018.



## L'atteggiamento degli studenti nei confronti dell'apprendimento autogestito e le opportunità di sostegno da parte dei genitori prima della crisi

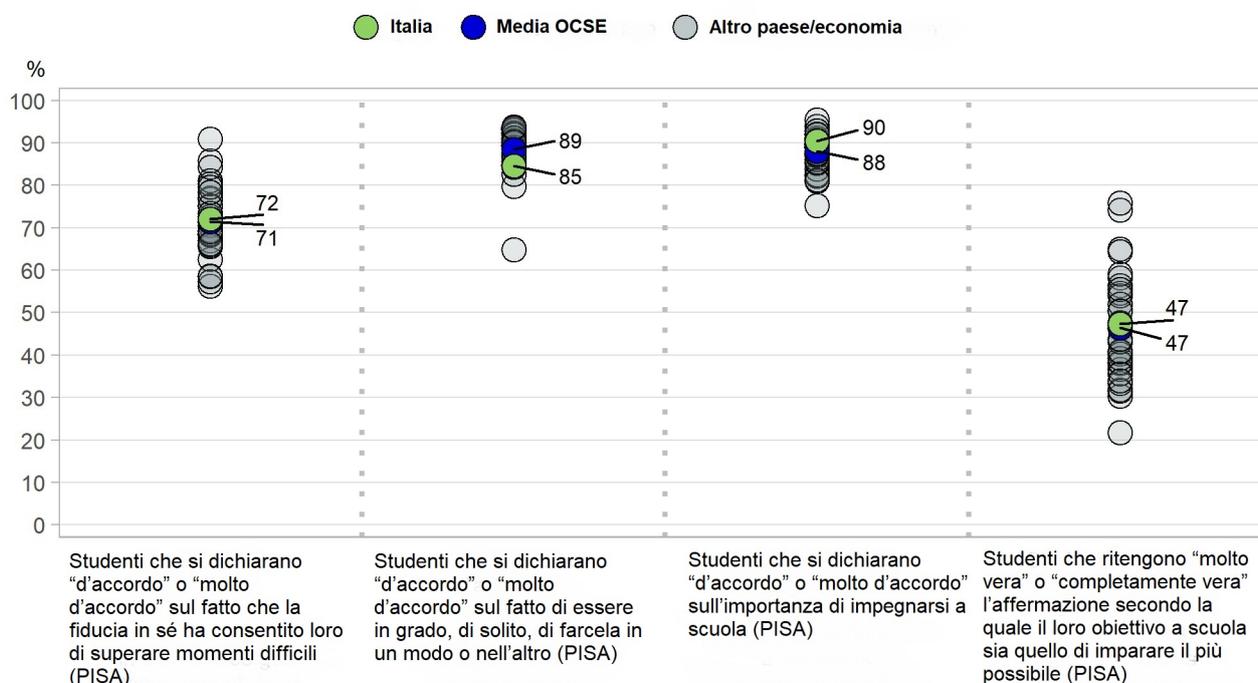
La crisi dovuta al COVID-19 sta cambiando la vita di milioni di famiglie in tutto il mondo. Gli studenti e le loro famiglie stanno imparando ad agire in un clima di incertezza e di prevenzione dei rischi, che può influire negativamente sulla motivazione degli studenti riguardo alla scuola. Inoltre, in un contesto di insegnamento e apprendimento a distanza, i genitori diventano una risorsa fondamentale per l'offerta di istruzione, sia nel motivare l'impegno degli studenti, sia in quanto facilitatori dell'apprendimento degli studenti.

I livelli di resilienza e autoefficacia descrivono la fiducia degli studenti nella loro capacità di perseguire i propri obiettivi quando si trovano a dover affrontare situazioni impegnative. Sulla base dei dati PISA 2018 raccolti prima della crisi, il 72% degli studenti in Italia si è dichiarato "d'accordo" o "molto d'accordo" sul fatto che la fiducia in sé gli ha consentito di superare momenti difficili, un valore che sul piano statistico non differisce significativamente dalla media OCSE (71%). Al tempo stesso, l'85% degli studenti si è dichiarato "d'accordo" o "molto d'accordo" sul fatto di essere in grado, di solito, di farcela in un modo o nell'altro, una percentuale inferiore alla media OCSE (89%).

Riguardo agli studenti collocati nel quartile inferiore della distribuzione socio-economica, il 75% di costoro si è dichiarato "d'accordo" o "molto d'accordo" sul fatto che la fiducia in sé gli ha consentito di superare momenti difficili, un dato che è superiore alla media OCSE (71%), mentre l'84% degli studenti si è dichiarato "d'accordo" o "molto d'accordo" sul fatto di essere in grado, di solito, di farcela in un modo o nell'altro, una percentuale che sul piano statistico non è significativamente diversa dalla media OCSE (86%).

Gli obiettivi di apprendimento degli studenti a scuola sono un fattore importante per valutare il livello di motivazione e di impegno nell'istruzione in questi tempi difficili. In Italia, il 90% degli studenti si è detto "d'accordo" o "molto d'accordo" sull'importanza di impegnarsi a scuola (media OCSE: 88%). Inoltre, il 47% degli studenti ritiene "molto vera" o "completamente vera" l'affermazione secondo la quale il proprio obiettivo a scuola sia quello di imparare il più possibile (media OCSE: 47%).

### Figura 5: Atteggiamenti degli studenti nei confronti dell'apprendimento autogestito prima della crisi



Nota: Sono mostrati solo i paesi e le economie con dati disponibili. La media OCSE si riferisce alla media dei paesi OCSE che partecipano all'indagine PISA 2018.

Fonte: OCSE, Database PISA 2018.



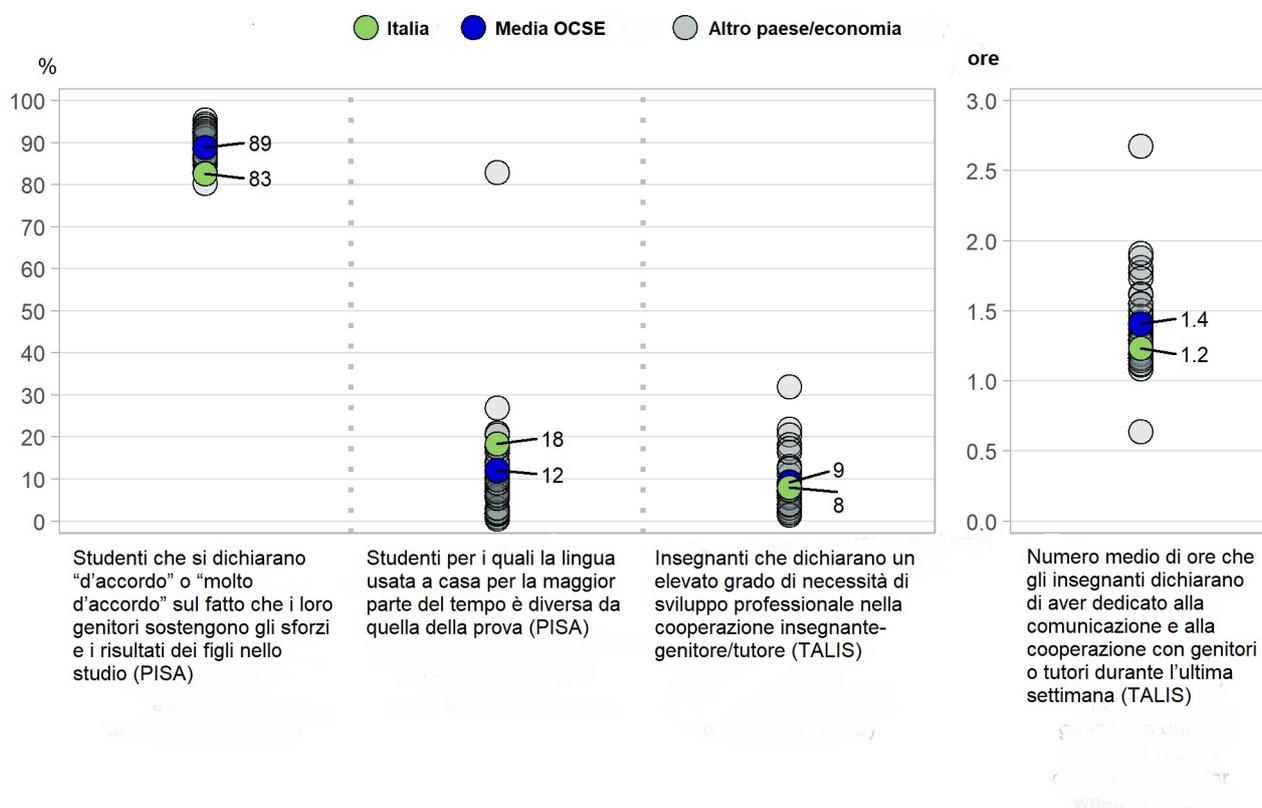
Per quanto riguarda gli studenti collocati nel quartile inferiore della distribuzione socio-economica in Italia, il 91% di essi si è ritenuto “d’accordo” o “molto d’accordo” sul fatto che impegnarsi a scuola sia importante, un valore che è superiore alla media OCSE (87%), mentre il 46% degli studenti considera “molto vera” o “completamente vera” l’affermazione secondo la quale il proprio obiettivo a scuola sia imparare il più possibile, una percentuale superiore alla media OCSE (42%).

Gli studenti hanno bisogno del sostegno dei genitori per impegnarsi nell’apprendimento e ridurre l’ansia in questi periodi di forte stress. In Italia, l’83% degli studenti si è detto “d’accordo” o “molto d’accordo” sul fatto che i propri genitori sostengono gli sforzi e risultati dei figli nello studio, un dato che è inferiore alla media OCSE (89%). Allo stesso tempo, l’80% degli studenti provenienti dal quartile inferiore della distribuzione socio-economica ha ugualmente dichiarato quanto sopra, una percentuale che risulta inferiore alla media OCSE (85%).

Tuttavia, in alcuni gruppi socio-demografici specifici, il sostegno dei genitori agli studenti nell’attività scolastica potrebbe essere ostacolato da barriere linguistiche. In Italia, il 18% degli studenti ha riferito che la lingua usata a casa il più delle volte è diversa da quella della prova PISA (media OCSE: 12%). È il caso del 31% degli studenti provenienti dal quartile inferiore della distribuzione socio-economica (media OCSE: 19%).

Il rapporto tra le scuole, i genitori e la più ampia comunità scolastica è vitale per fornire un’istruzione di qualità che sia contestualizzata e pertinente. Un’interazione aperta e fluida tra il personale scolastico e i genitori è diventata oggi più importante che mai. Eppure, i dati dell’indagine TALIS 2018 mostrano che le interazioni tra scuole e genitori o tutori non erano particolarmente evidenti prima della crisi. In Italia gli insegnanti hanno riferito di aver dedicato in media 1,2 ore alla comunicazione e alla cooperazione con i genitori o tutori nell’ultima settimana, un lasso di tempo inferiore alla media dei paesi OCSE che partecipano all’indagine TALIS (1,4 ore). Inoltre, l’8% degli insegnanti ha dichiarato un elevato grado di necessità di sviluppo professionale nella cooperazione insegnante-genitore/tutore, un valore inferiore alla media dei paesi OCSE che partecipano all’indagine TALIS (9%).

**Figura 6: Supporto e assistenza da parte dei genitori prima della crisi**



Nota: Sono mostrati solo i paesi e le economie con dati disponibili. La media OCSE si riferisce alla media dei paesi OCSE partecipanti all’indagine TALIS 2018 e/o all’indagine PISA 2018.

Fonte: OCSE, Database TALIS 2018 e Database PISA 2018.



## Background e nota tecnica

Le informazioni fornite in questa nota paese si basano sui dataset transnazionali esistenti sull'istruzione scolastica e disponibili presso la Direzione per l'Istruzione e le Competenze dell'OCSE. Tutti i dati riportati corrispondono a periodi di tempo precedenti la crisi. Le fonti utilizzate sono le seguenti:

- Education at Glance è la fonte autorevole di informazioni sullo stato dell'istruzione nei paesi dell'OCSE e in alcuni paesi partner. Fornisce dati e indicatori comparabili sui risultati ottenuti dalle istituzioni educative, sull'accesso, la partecipazione e l'avanzamento nell'istruzione, sulle risorse finanziarie investite nell'istruzione, sugli insegnanti, l'ambiente di apprendimento e l'organizzazione delle scuole. I dati relativi all'orario adottato nell'attività di insegnamento si riferiscono a una tipica settimana intera di lezioni escluse le festività nazionali o altre chiusure scolastiche programmate. I valori si riferiscono al tempo dedicato alle lezioni in classe, ad eccezione delle pause tra una lezione e l'altra. Si presuppone in tal senso un'equa distribuzione del tempo di insegnamento tra i vari gradi del livello di istruzione specificato.
- L'indagine Programme for the International Student Assessment (PISA) è un'indagine triennale sugli studenti quindicenni di tutto il mondo che mira a valutare in quale misura questi studenti abbiano acquisito conoscenze e competenze chiave essenziali per la piena partecipazione alla vita sociale ed economica. Gli studenti hanno anche risposto a un questionario di contesto volto a raccogliere informazioni sugli studenti stessi, sui loro atteggiamenti, le loro attitudini e convinzioni, sulle loro case e le loro esperienze scolastiche e di apprendimento. All'indagine PISA 2018 hanno partecipato tutti i 37 Paesi dell'OCSE insieme a 42 Paesi ed economie partner. La media OCSE di PISA rappresenta la media aritmetica di tutti i paesi OCSE.
- La Teaching and Learning International Survey (TALIS) è un'indagine internazionale condotta su insegnanti e dirigenti scolastici in merito a diversi aspetti relativi all'apprendimento degli studenti. La popolazione internazionale di riferimento per l'indagine TALIS 2018 è composta dagli insegnanti della scuola secondaria inferiore e dai rispettivi dirigenti scolastici nelle scuole pubbliche e private. Nell'edizione del 2018 hanno partecipato all'indagine 31 paesi OCSE e 17 paesi ed economie partner. La media TALIS rappresenta la media aritmetica di tutti i paesi OCSE ad eccezione di Germania, Grecia, Irlanda, Lussemburgo, Polonia e Svizzera.
- Tutte le affermazioni in merito alle differenze tra la media nazionale e la media OCSE si basano su test statisticamente significativi al livello del 95%.

### Riferimenti bibliografici

OECD (2019), Education at a Glance 2019: OECD Indicators, OECD Publishing, Paris, <https://doi.org/10.1787/f8d7880d-en>

OECD (2019), PISA Database, OECD, <https://www.oecd.org/pisa/data/2018database/>

OECD (2019), PISA 2018 Results (Volume I): What Students Know and Can Do, PISA, OECD Publishing, Paris, <https://doi.org/10.1787/5f07c754-en>

OECD (2019), PISA 2018 Results (Volume II): Where All Students Can Succeed, PISA, OECD Publishing, Paris, <https://doi.org/10.1787/b5fd1b8f-en>

OECD (2019), PISA 2018 Results (Volume III): What School Life Means for Students' Lives, PISA, OECD Publishing, Paris, <https://doi.org/10.1787/acd78851-en>

OECD (2019), TALIS Database, OECD, <https://www.oecd.org/education/talis/talis-2018-data.htm>

OECD (2019), TALIS 2018 Results (Volume I): Teachers and School Leaders as Lifelong Learners, TALIS, OECD Publishing, Paris, <https://doi.org/10.1787/1d0bc92a-en>

OECD (2020), TALIS 2018 Results (Volume II): Teachers and School Leaders as Valued Professionals, TALIS, OECD Publishing, Paris, <https://doi.org/10.1787/19cf08df-en>

**Per maggiori informazioni visita:** <https://oe.cd/EduCovid19CountryNotes>



---

<p><b>Eventuali richieste possono essere indirizzate a:</b> Directorate for Education and Skills <a href="mailto:edu.contact@oecd.org">edu.contact@oecd.org</a></p>	<p><b>Autori della nota paese:</b> Etienne Albiser, Alfonso Echazarra, Pablo Fraser, Gabor Fülöp, Markus Schwabe and Karine Tremblay Traduzione a cura di INVALSI - Area Indagini Internazionali*</p>
---	---

---

Questo lavoro è pubblicato sotto la responsabilità del Segretario generale dell'OCSE. Le opinioni espresse e le argomentazioni utilizzate non riflettono necessariamente il punto di vista ufficiale dei paesi membri dell'OCSE.

Il presente documento, così come i dati e le mappe in esso inclusi, non pregiudicano lo status o la sovranità su alcun territorio, la delimitazione delle frontiere e dei confini internazionali e il nome di qualsiasi territorio, città o area.

L'uso di quest'opera, sia in forma digitale che cartacea, è regolato dai Termini e Condizioni che si trovano all'indirizzo: <http://www.oecd.org/termsandconditions>.

L'OCSE sta raccogliendo dati, informazioni, analisi e raccomandazioni riguardanti le sfide sanitarie, economiche, finanziarie e sociali poste dall'impatto del Coronavirus (COVID-19). Si prega di visitare la nostra pagina dedicata (<http://www.oecd.org/coronavirus/>) per tutte le informazioni relative al coronavirus.

\*Questa traduzione non è stata realizzata dall'OCSE e non deve essere considerata una traduzione ufficiale dell'OCSE. La qualità della traduzione e la sua coerenza con il testo in lingua originale sono di esclusiva responsabilità dell'INVALSI - Area Indagini internazionali. In caso di discrepanze tra il testo originale e la traduzione, sarà considerato valido solo il testo originale.

